



**PODBIELSKI CONTEMPORARY PRESENTA LA MOSTRA PERSONALE  
DI FLORENCE DI BENEDETTO  
A CURA DI MAURO ZANCHI**

**Dal 20 settembre al 17 novembre 2024  
Opening | giovedì 19 settembre, h 18 – 21**



*Una relazione privata #11, 2023, © Florence Di Benedetto*

**Podbielski Contemporary** inaugura la stagione espositiva autunnale con una mostra di **Florence Di Benedetto** intitolata **“Personale”**, a cura di **Mauro Zanchi**.

Lo sguardo delicato dell’artista esplora i temi della memoria e dell’intimità in tre progetti distinti: enigmi visivi che richiamano a voce soffusa lo sguardo dei fruitori, coinvolti per rispondere personalmente alle domande aperte presenti nelle opere di Florence.

***Una relazione privata*** è costituito da una serie di fotografie scattate in una casa estiva, dove gli oggetti lasciano intuire tracce di una storia d’amore, momenti successivi a qualcosa che risuona ancora: un paio di occhiali appoggiati su un letto sfatto, vicino alle pieghe sinuose delle lenzuola bianche, uno slip femminile che pende da un attaccapanni da parete e dialoga col colore acquamarina della porta e con le ombre sulla parete, una camicia bianca sdraiata come un animale domestico sopra una poltrona di velluto beige o ancora un libro chiuso, dalla copertina rigida, sul piano marmoreo bianco di un cassettone.



Ogni sorta di oggettività incarnata dalle cose presenti nella casa estiva diventa di per sé lo schermo su cui proiettare i veri protagonisti di ciò che è stato vissuto negli spazi posti tra quelle pareti. Cosa è rimasto impresso - della tenerezza, della serenità, delle sensazioni delicate e della complicità sessuale della coppia di amanti - nella porosità degli oggetti presenti nella casa?

Un altro viaggio nel mistero degli oggetti caricati da presenze memoriali è indagato attraverso il progetto fotografico **Cose**. A seguito della scomparsa dei suoi genitori, Florence ha dovuto svuotare la casa di famiglia. Non potendo conservare tutto quello che era presente nelle stanze della sua infanzia, l'autrice ha dovuto selezionare e tenere alcuni oggetti piuttosto che altri. Cosa si conserva quando si è obbligati a fare una selezione estrema? Quali ricordi, nostalgie, sentimenti ed emozioni prevalgono mentre si deve decidere in tempi brevi quali saranno gli oggetti delegati a riattivare qualcosa che è venuto a mancare? Per trasformare i ricordi evocati dagli oggetti in qualcosa che fosse in grado di attivare nuove prospettive, Florence ha fotografato le "cose" in ambientazioni completamente diverse rispetto al contesto originario, in paesaggi naturali, o in luoghi anonimi, privi di connessioni con i ricordi familiari, innescando indirettamente dei cortocircuiti che richiamano echeggiamenti surrealisti. Cosa muove un ventilatore elettrico abbandonato in un campo, in prossimità dei boschi? Chi o cosa sta attendendo la sedia posta tra gli steli alti del frumentone? Quanto freddo silenzio ha assorbito la macchina da cucire abbandonata su una finestra di un luogo d'attesa? Sono scaturite così immagini sorprendenti, con rimandi a simbolismi mascherati, oltre la comprensione razionale e la quotidianità, dove gli oggetti paiono caricati da un portato animistico.

Nel suo ultimo progetto, **Life Before Me**, l'artista continua la sua indagine sugli enigmi delle cose, quegli oggetti che conservano un'energia residua, assorbita attraverso il contatto diretto con le vite degli esseri umani. Nei circa nove mesi che hanno preceduto la nostra nascita quanti intrecci, eventi sociali, accadimenti quotidiani individuali, musiche o rumori, odori o profumi, visioni, sogni, hanno lasciato tracce nella nostra coscienza prenatale? In **Life Before Me** Florence Di Benedetto ha immaginato di rispondere in modo indiretto a questa domanda, raccogliendo corrispondenze di altre persone presenti in cartoline spedite tra marzo e dicembre del 1975, i mesi che hanno preceduto il momento della sua nascita. Florence fotografa il recto e lo associa a un colore di fondo, l'unico mezzo da lei delegato a evocare un rapporto semantico tra ciò che viene mostrato e quello che rimane celato: tracce di altre vite, istanti della quotidianità, saluti da luoghi di vacanza o da gite turistiche, parole d'amore, messaggi, frasi in codice, passaggi mal scritti, cose che non sempre si riescono a dire, brevi resoconti, finzioni, nostalgie degli affetti. È emblematica anche la scelta di fotografare qualcosa che già precedentemente era stato fotografato e stampato. Il sottile passaggio dà importanza soprattutto allo spessore fisico della cartolina, all'usura causata dal tempo, a tutto ciò che ha segnato e rovinato la superficie della carta, come se queste tracce servissero a rendere più evidente anche il peso specifico della memoria. Ogni cartolina ritrovata è qui intesa come oggetto scultoreo, da cui partire per reimmaginare qualcosa, per ogni fruitore in modo diverso e personale. La sequenza delle fotografie di queste cartoline, montata nel libro e in altra maniera sulla parete della mostra, sebbene sia strettamente connotata con i nove mesi precedenti il dicembre del 1975, trasmette anche un senso di connessione atemporale, dove ogni singola cartolina è al contempo una soglia e un punto di raccordo tra passato e presente, in cui confluiscono i pensieri di chiunque si prenda un momento per contemplare il flusso delle cose e riflettere.

Tratto dal testo introduttivo di **Mauro Zanchi**



**Florence Di Benedetto**, nata a Bari nel 1975, è un'artista italo-francese che vive e lavora a Milano. Diplomata presso l'Istituto Italiano di Fotografia di Milano, ha iniziato la sua carriera come fotografa di moda e still life. Successivamente, il suo percorso artistico si è arricchito esplorando diversi media, tra cui la pittura, la scultura e l'installazione. Negli ultimi anni, Florence si è concentrata sulla fotografia, sviluppando un approccio autobiografico e rappresentando storie personali in chiave simbolica e concettuale.

**Mauro Zanchi** è critico d'arte, curatore e saggista. Dirige il museo temporaneo BACO (Base Arte Contemporanea Odierna), a Bergamo, dal 2011. Attualmente insegna storia della Fotografia e dell'Arte presso Cfp Bauer a Milano e alla Libera Accademia di Belle Arti (LABA) a Brescia, Semiotica dell'Arte all'Istituto Europeo di Design (IED) a Torino. È coordinatore dei corsi triennali e biennali di Fotografia alla LABA di Brescia. Alcune pubblicazioni recenti: *Metafotografia 1+2+3* (Skinnerboox, 2019-2021), *La fotografia come medium estendibile* (Postmedia Books, 2022), *Le insidie delle immagini* (Postmedia Books, 2022), *Fotografie ritrovate* (Postmedia Books, 2024), *Arte e magia* (Giunti, 2018), *Arte ed eros* (Giunti, 2020), *Arte e alchimia. Dall'antico al contemporaneo* (Giunti, 2021), *Arte e gioco* (Giunti, 2022), *Arte e bruttezza* (Giunti, 2023). Scrive per Art e Dossier, Antinomie, Doppiozero e ATPdiary.